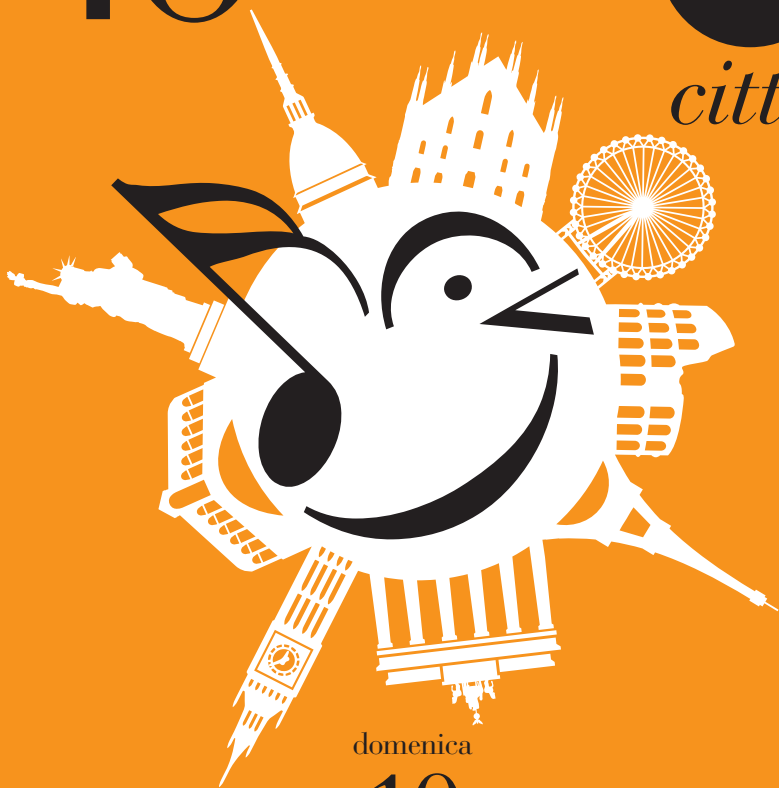


MI TO

Settembre
Musica

TORINO

città



domenica

10

settembre
2023

Auditorium Rai Arturo Toscanini
ore 17

BUENOS AIRES

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



BUENOS AIRES

Tra tanghi resi immortali da Gardel, qui colorati da un'orchestrazione creata *ad hoc*, e il *tango nuevo* di Piazzolla, la capitale argentina fa ascoltare alcuni dei suoi tesori più preziosi.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Autori vari

Mi Buenos Aires tanguero

tre tanghi argentini arrangiati per orchestra da Paolo Furlani *

Astor Piazzolla (1921-1992)

Aconcagua

per bandoneón, orchestra d'archi, pianoforte, arpa e percussioni

Autori vari

Tres bailes típicos argentinos

arrangiati per orchestra da Paolo Furlani *

Astor Piazzolla

Oblivion per bandoneón e archi

Libertango per fisarmonica

La muerte del ángel

trascrizione per orchestra di Paolo Furlani *

* Commissioni di MITO SettembreMusica.

PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

Orchestra I Pomeriggi Musicali

Alessandro Cadario direttore

Richard Galliano bandoneón e fisarmonica

In collaborazione con Fondazione I Pomeriggi Musicali

Quando Enrique Santos Discépolo (1901-1951) definisce il tango “un pensiero triste che si balla”, inventa molto più di un suggestivo motto poetico. Il compositore argentino condensa in sei parole una sintesi di passione e nostalgia disperata, senza ritorno né lieto fine. Eppure i pensieri dei primi tanghi non erano tristi. E forse i primi tanghi erano persino spensierati. Derivato dalla milonga, col contributo di «umili, e a volte anonimi, compositori della periferia», il primo tango, il tango *viejo*, è un simbolo di allegria. Lo racconta lo scrittore e poeta argentino Jorge Luis Borges (1899-1986) in quattro conversazioni riemerse postume, ormai una ventina di anni fa, quando un produttore musicale vissuto in Argentina ha messo in circolazione alcune audiocassette contenenti un ciclo di quattro conferenze che Borges tenne a cadenza settimanale i lunedì di ottobre del 1965. Annunciati sulle pagine de «La Nación» del 30 settembre 1965, gli incontri si svolgevano al tramonto in un appartamento di Buenos Aires a pochi metri da Plaza Constitution, una zona frequentatissima (per la presenza della stazione ferroviaria), quanto problematica e difficile, essendo quello un crocevia di spaccio e prostituzione. Borges era stato chiamato a tracciare una storia del tango, ma una miriade di citazioni e suggestioni poetiche finirono con alterare l'ordine narrativo, sì da trasformare quei racconti in una sorta di elegia del ballo assunto dallo scrittore a metafora e specchio della popolazione argentina. Quei testi sono accessibili, oggi anche in italiano, in un libretto dal titolo più che esplicito, *Il tango* (Adelphi, 2019). La prima conferenza è di genere introduttivo e contiene persino una data di nascita del tango: Buenos Aires, 1880. «Si pensa che il tango nasca allora, oscuramente, “clandestinamente” sarebbe la parola più adatta», scrive Borges. Perché il tango «nasce negli stessi luoghi in cui sarebbe nato, pochi anni dopo, il jazz negli Stati Uniti. Cioè nelle *casas malas*. Ora, quelle case [...] i postriboli erano sparsi per tutta la città. Erano grandi, coi *patios*, ed erano luoghi d'incontro; c'era gente, cioè, che li frequentava per giocare a carte, per bere un bicchiere di birra, per vedere gli amici». Se è vero, come documenta lo scrittore, che i primi strumenti del tango furono il pianoforte, il flauto e il violino, se ne deduce che quelle case di malaffare non erano così popolari e alla portata di tutti. E dunque che il tango non era un ballo di periferia, altrimenti il suo strumento sarebbe stato la chitarra, che si suonava in tutte le osterie della città. «Invece – fa notare Borges – la chitarra arriva molto dopo, o non arriva». E più tardi si aggiunge il bandoneón, «strumento di origine tedesca».

Le origini “indecenti” fanno del tango un ballo poco gradito al popolo: le donne lo rifiutano e non di rado accade che a ballarlo siano coppie di uomini. Diversamente dalla narrazione di una certa cinematografia, racconta ancora Borges, in Argentina l'affermazione del tango non è immediata né naturale. Dall'Argentina il ballo emigra a Parigi, esportato dalle bande di «*niños bien*, teppistelli dal coltello e dai pugni facili, tant'è che furono i primi pugili del Paese». «E quando Parigi

ebbe approvato e reso presentabile il ballo, allora il Barrio Norte, per dire, lo impose alla città di Buenos Aires, che ora lo accetta, ed è una fortuna che sia andata così».

La legittimazione (ma fu vero e proprio sdoganamento) del tango – dicono gli storici – avviene nella Parigi del 1928: è allora che si trasforma in un genere raffinato e alla moda, grazie al passaggio nella capitale francese della tournée europea di Carlos Gardel (a Parigi Gardel cantò al Teatro Fémina con Josephine Baker). Nato (forse) a Tolosa, nel sud della Francia, nel 1890 (luogo e data di nascita sono oggetto di controversie tra gli studiosi), Gardel era giunto ancora bambino a Buenos Aires negli anni in cui il tango era la danza popolare per eccellenza. Spinto da una innata quanto infinita passione per la musica, giovanissimo comincia a prestare servizio come addetto al reparto tecnico nei teatri pur di ascoltare le grandi voci dell'opera. Su quegli ascolti egli forgia la sua naturale voce di baritono, innestandola sulla musica popolare del tango. Il 3 gennaio 1917 Gardel si esibisce al Teatro Esmeralda di Buenos Aires e, contro il parere di tutti, canta il primo tango triste, nostalgico e struggente, *Mi noche triste*, una canzone composta nel 1915 da Samuel Castriota su cui il poeta Pascual Contursi ha composto un testo non autorizzato da Castriota: parla di un ragazzo innamorato di una prostituta, che spera di essere ricambiato. Il tango diventa immediatamente canzone, e mentre perde l'allegria delle origini, acquista la massima popolarità: il disco, il primo di Gardel, vende 10.000 copie.

Le metamorfosi del tango non sono finite. È sul set del film *El día que me quieras* (1935), girato a New York nel 1934, che Gardel incontra Astor Piazzolla. Piazzolla ha 13 anni, si è trasferito da poco con la famiglia da Buenos Aires nella metropoli americana. Suona il bandoneón ed è stato assunto nel cast per interpretare uno strillone e accompagnare il cantante, che nel frattempo è divenuto anche un richiesto artista Paramount. Gardel prende in simpatia il giovanissimo Piazzolla, tanto da proporgli di unirsi a lui e al suo gruppo per la successiva tournée. I genitori Piazzolla non accettano e inconsapevolmente salvano la vita al figlio: il 24 giugno 1935 Gardel morirà in un incidente aereo sui cieli di Medellín, in Colombia.

La vita di Piazzolla è stata lunga e intensa. Trasversali le sue frequentazioni, che l'hanno portato a contatto con protagonisti massimi del mondo musicale accademico (Nadia Boulanger e Igor Stravinskij) e non solo (Gerry Mulligan e Milva). Con lui il tango assimila il jazz e la dissonanza, nonché strumenti quali l'organo Hammond, la marimba, il flauto, il basso e la chitarra elettrica, sino a quel momento estranei a quella musica. I puristi vecchia maniera lo definiscono “el asesino del tango” (l'assassino del tango). «Questo non è tango» pare abbia sussultato Borges dopo averlo ascoltato in concerto. Aveva ragione, ma a che serve sollevare questioni quando la musica è quella di Astor Piazzolla?

Fiorella Sassanelli

27 novembre 1945, ore 17.30: al Teatro Nuovo di Milano debutta l'**Orchestra I Pomeriggi Musicali**. Nell'immediato dopoguerra, l'impresario teatrale Remigio Paone e il critico musicale Ferdinando Ballo lanciano la nuova formazione con un progetto di straordinaria attualità: dare alla città un'orchestra da camera con un solido repertorio classico e una specifica vocazione alla contemporaneità.

Il successo è immediato e l'Orchestra contribuisce notevolmente alla divulgazione popolare in Italia della musica dei grandi del Novecento censurati durante la dittatura fascista. I Pomeriggi Musicali avviano, inoltre, una tenace attività di commissione musicale.

Oggi I Pomeriggi Musicali contano su un vastissimo repertorio che include i capolavori del Barocco, del Classicismo e del primo Romanticismo insieme alla gran parte della musica moderna e contemporanea. Compositori come Honegger, Hindemith, Pizzetti, Dallapiccola, Petrassi e Penderecki hanno diretto la loro musica sul podio de I Pomeriggi Musicali, che diventano trampolino di lancio verso la celebrità di tanti giovani artisti. Tra i direttori stabili dell'Orchestra ricordiamo Sanzogno (il primo), Gelmetti, Taverna e Mága, per arrivare a Gatti, Ceccato e Manacorda. In alcuni casi, la direzione musicale è stata affiancata da una direzione artistica; in questa veste dal 2013 troviamo Maurizio Salerno. Dal 2020 James Feddeck e Alessandro Cadario sono rispettivamente direttore principale e direttore ospite principale. I Pomeriggi Musicali svolgono la loro attività principalmente a Milano e nelle città lombarde, mentre in autunno contribuiscono alle stagioni liriche dei Teatri di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Pavia (all'interno del cartellone di OperaLombardia). Invitata nelle principali stagioni sinfoniche italiane, l'Orchestra è ospite anche delle maggiori sale da concerto europee. Le è stato assegnato il Premio Abbiati 2020 per il concerto di riapertura (15 giugno 2020) dopo il primo lockdown.

I Pomeriggi Musicali sono una Fondazione costituita da Regione Lombardia, Comune di Milano, Provincia di Milano ed enti privati, riconosciuta dallo Stato come istituzione concertistico orchestrale e dalla Regione Lombardia come ente primario di produzione musicale. La sua sede è lo storico Teatro Dal Verme, sito nel cuore di Milano.

Musicista eclettico nel repertorio e attento alla prassi esecutiva dei diversi stili, **Alessandro Cadario** ha diretto nel corso della sua carriera concerti sinfonici, opere e balletti nelle stagioni dei principali enti lirici e festival italiani e internazionali, salendo sul podio di importanti compagini come Orchestra del Teatro Mariinskij, Coro e Orchestra Teatro Regio Torino, Orchestra Filarmonica di Montecarlo, Orchestra Filarmonica della Fenice, Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, Orchestra del Teatro Carlo Felice, Coro e Orchestra del Teatro Massimo di Palermo, Coro e Orchestra del Teatro Petruzzelli, Orchestra Regionale della Toscana, Filarmonica Arturo Toscanini.

Nel 2015 ha diretto al Teatro alla Scala, nella cornice del Festival delle Orchestre Internazionali e, dal 2016, è direttore ospite principale dell'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano. Nel 2017 è stato scelto dalla Presidenza del Senato per dirigere il concerto istituzionale, trasmesso in diretta su Rai 1 dall'Aula del Senato. Nel 2018 ha debuttato al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo e nel 2019 ha inaugurato al Teatro Filarmonico la stagione sinfonica della Fondazione Arena di Verona. Nella stagione 2020/2021 ha debuttato al Rossini Opera Festival con *Il viaggio a Reims* e ha diretto al Teatro Carlo Felice di Genova *L'elisir d'amore* e una nuova produzione della *Serva padrona* abbinata a *Trouble in Tahiti*. Tra gli impegni recenti il ritorno alla Royal Opera House di Muscat, al Festival del Maggio Musicale con la prima assoluta di *Jeanne Dark* di Fabio Vacchi e la prima assoluta di *Opera italiana* di Nicola Campogrande al Festival della Valle d'Itria.

Figlio di Lucien Galliano, professore di fisarmonica di origine italiana, **Richard Galliano** ha iniziato a suonare la fisarmonica a quattro anni. Ha frequentato il Conservatorio di Nizza dove ha studiato armonia, contrappunto e trombone.

Arrivato a Parigi nel 1975, Richard Galliano ha fatto subito conoscenza e stretto amicizia con Claude Nougaro, fisarmonicista ma anche suo direttore d'orchestra fino al 1983.

Il secondo incontro decisivo avrà luogo nel 1980, con Astor Piazzolla: il geniale compositore e bandoneonista argentino lo incoraggerà fortemente a creare la "nuova musette" francese, come lui stesso in precedenza aveva inventato il "nuovo tango" argentino.

Nell'arco della sua carriera Richard Galliano ha collaborato con un numero impressionante di artisti e musicisti di elevato profilo: in ambito jazz Chet Baker, Eddy Louiss, Ron Carter, Wynton Marsalis, Charlie Haden, Gary Burton, Michel Portal, Toots Thielemans, Kurt Elling, Enrico Rava e molti altri ancora; per quanto riguarda la canzone francese ha suonato con Serge Reggiani, Claude Nougaro, Barbara, Juliette Gréco, Dick Annegarn, Georges Moustaki, Allain Leprest, Charles Aznavour, Serge Gainsbourg.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2023 #SOLOAMITO

Sistema
Musica



GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

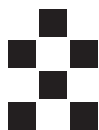
Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra arte e società.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO



NODLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura**, **Persone** e **Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO SettembreMusica sin dagli esordi.

Il festival, sempre più diffuso sui quartieri, perché la musica possa abitare lo spazio urbano e andare incontro a ogni abitante, è oggi inserito tra gli interventi della **Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** e in particolare nell'ambito delle azioni che legano la partecipazione culturale con la prevenzione e la cura e più in generale con il benessere della persona e delle comunità. La nostra attenzione è dunque soprattutto rivolta alla vocazione di MITO per la Città, di portare l'esperienza dell'ascolto della musica dal vivo alle persone che vivono in RSA, residenze e centri di assistenza alla disabilità, strutture di assistenza alla malattia, ospedali, housing, ecc... Questo rende speciale questa manifestazione, che oltre a tenere un profilo artistico di riconosciuto livello, riesce pienamente a svolgere un ruolo di reale servizio pubblico.





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor

 iren

 PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di

 Fondazione
CRT

Media Partner

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3